

IL "SECOLO BREVE"

Nel "Secolo Breve" vengono analizzate le svolte storiche di un secolo (ventesimo) la cui estensione temporale può essere racchiusa in due date: 1914-1991.

Secondo l'autore l'inizio del Novecento non è individuabile nell'anno 1900 ma nel 1914, con lo scoppio della prima guerra mondiale, mentre la fine è individuata nel 1991 con la caduta e del conseguente dissolvimento dell'Unione Sovietica.

La divisione del secolo è tritica:

Età della catastrofe, dal 1914 al 1945 (guerra dei trent'anni, primo e secondo conflitto mondiale, dissolvimento degli imperi)

Età dell'oro, dal 1946 al 1973 (fine del colonialismo, scoperte in campo medico, scientifico, capitalismo, politica del liberismo)

La Frana, individuata negli anni che vanno dal 1973 al 1989 e poi al 1991 con il dissolvimento dell'URSS. (caduta mura di Berlino, fine URSS, fine guerra fredda e delle ideologie totalitarie).

Fase che si distingue dalle altre per lo sgretolamento delle basi della fase precedente (età dell'oro).

Il sistema economico mondiale entra in un ciclo depressivo e in una condizione di instabilità rispetto a cui fallirono tutti i tentativi di stabilizzazione.

Altri segnali di crisi: l'affermazione di un sistema produttivo che tendeva a espellere manodopera e, di conseguenza, la crescita della disoccupazione, la crescita della disuguaglianza economica tra i diversi ceti sociali e l'allargamento delle aree di emarginazione, ecc.

Ciò che più emerge da questa crisi è che il sistema di produzione era stato trasformato dalla rivoluzione tecnologica e si era mondializzato; in più dal '70 emersero con sempre maggiore forza gli effetti della rivoluzione sociale e culturale dell'«Età dell'oro» come pure le conseguenze del dissesto ecologico del pianeta.

La mondializzazione rende il mercato incontrollabile.

La crisi iniziata negli anni Settanta produsse anche sul piano della politica internazionale una serie di eventi:

La caduta del muro di Berlino, la dissoluzione dell'Unione Sovietica e la fine dell'assetto bipolare.

Con il passaggio dagli anni '80 agli anni '90 si rende sempre più evidente che la crisi non è solo in ambito economico ma anche politico.

Quindi con l'inizio degli anni '70 la trasformazione più importante può essere identificata nella disintegrazione dei tradizionali modelli di relazioni umane e sociali cioè nel rapporto tra passato e presente. Questo enorme cambiamento è ritrovabile soprattutto nei paesi sviluppati (l'Occidente), si afferma quindi il valore «individualismo asociale assoluto»